

IL TAGLIO DEL NASTRO

# La lotta alla pandemia

**L'ESPERTO**  
Tra spazio  
e telemedicina

«Il legame fra spazio e spazio europeo e il mondo della salute riguarda due aspetti: da un lato lo spazio, che è quello che ha a che fare con la salute e la salute del corpo a protezione della vita sulla Terra»

afferma Tommaso Ghidini, responsabile della divisione Spazio e Meccanismi e Sistemi dell'Isa, Agenzia Spaziale Europea, e abbiamo fatto il doppio click sul telemedicina»

**IL PROGETTO** La sede di duecento metri quadri è negli uffici del parcheggio multipiano

## Nasce un gemellaggio tra Fiera e Croce Rossa per creare un polo sociale



Il taglio del nastro: stato inaugurato il nuovo polo sociale nato grazie alla sinergia Fiera e Croce Rossa di Verona

«Il cuore grande di Verona si manifesta ancora una volta. Tante famiglie in difficoltà, l'emergenza non è ancora terminata»

Valetta Zanetti

«Mettere a sistema valori e risorse per rispondere ai veneti che dopo un anno di pandemia si sono trovati più poveri e esposti nel mondo di tutelare la loro salute. Con questa filosofia, grazie alla collaborazione tra Verona fiera e il Comitato di territorio della Croce Rossa Italiana, da istituzioni che operano in riva all'Adige, rispettivamente da 123 e 135 anni, è nato il primo polo sociale scaligero. Il centro, con sede negli uffici del parcheggio multipiano della fiera, in via dell'Artigianato, è stato inaugurato il mattino del sindaco, Federico Sgarbi, dal vicepresidente di Verona fiera, Matteo Gelmetti, e dal presidente del Comitato veronese della Croce Rossa Italiana, Enrico Fabris. Un momento pensato a margine di un'occasione, in corso alla seconda ed ultima giornata al Centro Congressi Palazzo, organizzato da Verona fiera con direttore Gianluigi, che ha fatto il punto sulla situazione della sanità, sullo stato della ricerca e sul comparto produttivo dei dispositivi. Il taglio del nastro della struttura è stato anche un modo per guardare «Oltre l'emergenza», tema della manifestazione. La struttura della superficie di 200 metri quadrati diventa quindi centro di aggregazione e aiuto per le persone che ogni giorno, da quando è scoppiata la pandemia di Covid, richiedono sostegno ed assistenza alla Croce Rossa. Gli spazi sono stati messi a disposizione dalla Spa fiera in via del La-

vorio, con un comodato gratuito di dodici mesi, rinnovabile. Il polo dispone anche di un nuovo veicolo dedicato al supporto delle attività sociali. «Il cuore grande di Verona si manifesta anche mettendo in sinergia due realtà diverse, accomunate dall'obiettivo di fare il bene della comunità. L'emergenza sanitaria non è ancora terminata e, purtroppo, sono ancora tante le persone e le famiglie che stanno vivendo le difficoltà generate dalla pandemia», osserva Sgarbi. «Dare loro sollievo e sostegno è il nostro scopo e il nostro impegno, che porta negli spazi della fiera il primo polo sociale della Città di Verona. Un'altra iniziativa che si iscrive tra le tante iniziative in questione: si grazie alla collaborazione di tutti. Secondo Fabris, «l'avvento della pandemia globale ci ha imposto di guardare al futuro in modo nuovo, mentre vivevamo in un presente segnato dall'isolamento e dalla paura. Verona fiera, ha in proprio il Comitato locale, offrendo questi spazi per essere un punto di riferimento fisico nel nostro territorio». La fiera nell'ultimo anno e mezzo è stata più che mai al fianco della città. «In questa occasione di Verona fiera è riuscita a servirsi della collettività, come motore economico e sociale - evidenzia Gelmetti - Siamo stati e siamo ancora in prima linea con molte iniziative attivate in tempo di Covid, dal centro per i bambini a quello per i vaccini, solo per citare i più recenti. L'accordo con la Croce Rossa Italiana rientra fra le attività che da decenni la fiera rivolge al territorio».

### IL GRUPPO DI DON ZOCCA

## Accoglienza e ascolto con la fondazione L'Ancora



Aiuto e sostegno. Don Renzo Zocca ha creato la Fondazione L'Ancora

La Fondazione «L'Ancora Onlus», nata grazie a don Renzo Zocca, ha organizzato un incontro all'aperto, tra le colline della Valpantena, all'Orto Botanico di Marzana in via Scuola Agraria n. 25. «Questa giornata ha rappresentato il risveglio di tutta la grande famiglia dell'Ancora. Don Zocca ha accolto adulti, giovani e bambini dopo un lungo periodo di distanza nel pieno rispetto delle norme anti Covid», affermano i volontari che sostengono sempre con entusiasmo le sue iniziative. L'ingresso era libero e alle 13 è stato offerto a tutti i presenti il «risotto dell'orto» con la partecipazione del Papà del Gnoco. Gli incontri, così come tutti i progetti di don Zocca, hanno lo scopo di creare un contatto con la natura, con gli

animali e offrono dei momenti di condivisione e socialità. «La tenuta è di proprietà dell'amministrazione provinciale di Verona dal 1983 e dagli anni Novanta è in concessione alla Fondazione. Prima non c'era nulla, ora si trovano più di trecento specie di piante aromatiche ed officinali e tantissimi animali, tra cui due bellissimi lama, Kuzco e Pacha. È una vera oasi di tranquillità. Don Renzo Zocca è instancabile e accoglie sempre tutte le persone che hanno bisogno. Ci ripete spesso che nessuno è così ricco da non poter ricevere e nessuno è così povero da non poter donare», concludono i collaboratori. Per avere ulteriori informazioni è possibile contattare il numero 045 561017. Lara Marconi

**AVANGUARDIA** Illustrato a Padova il progetto Lifelab della Regione

## La «nuova» Medicina che rigenera gli organi

Il settore in evoluzione è legato alla terapia sostitutiva «Potremo ricostruire tessuti come orecchie e nervi»

«Grazie alla ricerca e a competenze multidisciplinari stiamo avviando a traguardi inimmaginabili fino a pochi anni fa. Un settore in grande evoluzione è legato alla terapia sostitutiva di organi e tessuti; lo sviluppo della medicina rigenerativa e dell'ingegneria tissutale sta aprendo scenari di assoluta rilevanza, perché in prospettiva permette di rigenerare interi organi». È ancora: «La decellularizzazione, ad esempio, ci permette di eliminare tutta la componente cellulare che caratterizza il tessuto di un organo. In questo modo si riesce ad ottenere l'architettura, la matrice extracellulare. Attraverso il processo descritto abbiamo la possibilità di ripopolare l'impalcatura del tessuto con le cellule dello stesso paziente».

Gino Gerosa, ordinario di Cardiocirurgia dell'Università di Padova, direttore del Centro di cardiocirurgia e del programma trapianto di cuore e assistenza meccanica dell'Azienda Ospedaliera, oltre che componente del Comitato scientifico di Innovazione, ha illustrato, nel corso della manifestazione, le nuove frontiere nel campo degli organi rigenerati. «Il nostro scopo è attuare una me-



L'esperto Gino Gerosa, ordinario di Cardiocirurgia all'Università di Padova

dicina tradizionale e personalizzata, che parte dalle cellule del paziente recuperate tramite tecniche non invasive», prosegue Gerosa. «Con il progetto Lifelab della Regione Veneto ci siamo dati cinque anni di tempo per arrivare ad impiantare un cuore di questo tipo in un paziente, con maggiore biocompatibilità rispetto al trapianto da donatore», chiarisce. «La finalità dell'ambizioso è sviluppare trattamenti utili al trattamento di malattie allo stadio terminale, rigenerando interi organi e ricostruendo tessuti, come orecchie, trachee, laringe,

esofago, muscoli scheletrici, condotti urinari, nervi ed altro», spiega Secondo Mauro Ferrari, oro di RVer Pharma e professore di Scienze farmaceutiche dell'Università di Washington, bisogna abbattere le barriere tra le discipline scientifiche, «per trovare soluzioni nuove a problemi di salute globale, come la pandemia, ma anche locali». Per superare l'emergenza mondiale del Covid 19 occorre inoltre eliminare i confini geografici: «non è possibile affrontare un'emergenza una nazione per volta, serve una convergenza generale», conclude. Va.Za

**L'ANALISI** Il presidente di Confindustria Dispositivi medici sul Pmr

## «Mancano reti più potenti e la tecnologia non aspetta»

Il Piano vale 235 miliardi. È un'occasione unica ma se le industrie sono pronte non le infrastrutture di rete

«Il Pmr vale per l'Italia 235,14 miliardi di euro e rappresenta un'occasione unica anche per rilanciare il sistema salute. Investire per un anno di ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero, implementare la medicina territoriale e le cure domiciliari, introdurre un nuovo sistema di procurement. Ma anche tornare a finanziare la ricerca di base, incentivare il trasferimento tecnologico e al tempo stesso coltivare un rapporto virtuoso tra medico e industria sono le priorità», elenca Massimo Lino Buggetti, presidente di Confindustria Dispositivi Medici.

Un comparto di 4.323 imprese, che dà lavoro a 94.353 addetti, per 16,7 miliardi di euro di fatturato e 5,7 miliardi di export. Ma il Paese sarà capace di non sprecare questa opportunità? L'Italia non brilla per utilizzo dei fondi europei. «Ci chiediamo con quali procedure verrà ammendato il par-



Il convegno. L'incontro tra esperti ha osservato il presidente

co tecnologico, perché se viene fatto da un'unica centrale di acquisto il rischio è di massificare la domanda e puntare al prezzo più basso. Se l'obiettivo è portare negli ospedali la tecnologia di ultima generazione biogerche piuttosto decentralizzare gli acquisti per aree omogenee che tengano conto dei bisogni del territorio», sottolinea, evidenziando come attualmente tra l'indizione del bando di gara per la fornitura di un macchinario e la sua installazione possono passare circa tre anni. «La qualità una tecnologia può essere già superata». Per portare la medicina sul territorio serve

inoltre acquisire i device più adeguati. Secondo il presidente Buggetti la connettività del territorio nazionale e la possibilità di fornire cure complete anche al di fuori delle grandi strutture ospedaliere dovrebbe passare dalla necessità di dotare centri di cura e pazienti di dispositivi medici connessi. Se, in questo senso, la tecnologia è già da tempo disponibile e le industrie sono pronte all'implementazione, a mancare sono le infrastrutture di rete 4G o 5G per lo scambio di dati omogenei e che non creino ulteriori disagi tra i grandi centri e le periferie. Va.Za